

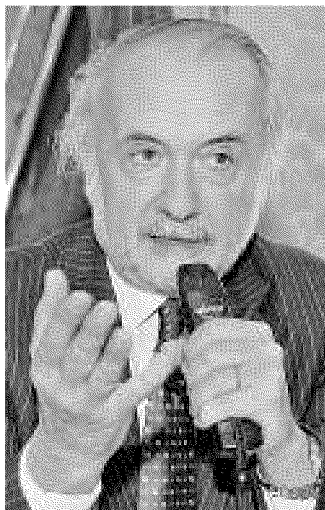
Il caso

Si terrà a metà giugno, si deve decidere la sede: Maurienne o Valsusa

Seminario per imprenditori sugli effetti del supertreno

MARIA CHIARA GIACOSA

AVERE chiare le ricadute economiche della Torino-Lione fin dalla fase di cantiere. E' ancora un'ipotesi, ma dai contorni abbastanza definiti: organizzare un seminario tecnico a inviti destinato al mondo dell'economia, italiano e francese. E portare la discussione intorno alla linea ferroviaria ad alta capacità direttamente sul campo, in una sede che ancora non è stata individuata ma sarà sul territorio attraversato dall'opera. Se al di qua o al di là delle Alpi, è ancora da valutare. La data: presumibilmente a metà giugno e comunque prima dell'estate. Sarà un confronto tra rappresentanti di tutti i settori che potranno essere coinvolti nei prossimi anni dal progetto. Chi si occupa di turismo, ristorazione, industria, agricoltura, ricettività, costruzioni, tempo libero, tra la val di Susa e la Maurienne, sarà invitato a ragionare sulle possibili ricadute positive dell'opera, in tutte le sue fasi. Dal proget-



to, passando attraverso i 10 anni di cantieri, fino alla piena operatività della nuova linea. L'obiettivo è quello di raccogliere spunti, suggerimenti, individuare le potenzialità che potranno essere messe in campo. Ma anche ascoltare le problematiche e le criticità che eventualmente verranno sollevate da chi dovrà poi a lavorare in prima linea e sul ter-

Lo scopo è analizzare quali possono essere le ricadute economiche

Il presidente

Mario Virano, presidente dell'osservatorio tecnico sulla Tav e commissario di governo per la realizzazione dell'opera

ritorio. L'intenzione non è replicare l'adunata degli 800 sì Tav dello scorso 24 gennaio nella Sala gialla del Lingotto a Torino. E nemmeno tentare una provocatoria prova di forza. Qui Sì Tav e No Tav non c'entrano niente. Si tratta piuttosto di individuare, con gli addetti ai lavori, il metodo migliore per massimizzare il più

possibile gli effetti positivi che l'opera potrà garantire in termini di occupazione e rilancio del sistema produttivo della valle.

Il modello è quello francese della Démarche grand chantier, del tutto inedito in Italia. Negli anni di costruzione delle tre discenderie in Maurienne sono stati impiegati circa 400 lavoratori, di cui il 30% proveniente dalla zona. Anche le imprese locali sono state valorizzate: tra subappalti e forniture sono state coinvolte 130 aziende, nel 96% dei casi si è trattato francesi, e di queste l'86% con sede nella Regione Rhone Alpes.

L'idea di mutuare l'esperienza d'oltralpe era nata all'interno dell'Osservatorio, ma è stata recepita con convinzione da Regione, Provincia, Ltf e dalle associazioni imprenditoriali. Tutti soggetti in questo momento impegnati a tradurre in realtà quella che per adesso è solo teoria. L'incontro previsto per giugno sarà il primo passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

